



GUIDO DALLA CASA HA SCRITTO LA PRIMA EDIZIONE DE ECOLOGIA PROFONDA NEL PERIODO 1993/95. LA NUOVA EDIZIONE, DEL 2008, AMPLIATA ED AGGIORNATA È UN EBOOK DELLA CASA EDITRICE ARIANNA.*

SI OCCUPA DEL TEMA DAGLI ANNI '70 CA.

ABBIAMO L'OCCASIONE PER DIALOGARE CON UNO DEI PIÙ APPREZZATI RICERCATORI ITALIANI DI ECOLOGIA PROFONDA. È PER FARCI RACCONTARE I SUOI CRITERI DI LETTURA DELLE COSE DEL MONDO, LE SUE PRIORITÀ. PER RACCOGLIERE LE SUE SOLLECITAZIONI.

MILANO IL 26 MAGGIO 2010.

QUALI ELEMENTI PUOI CITARE PER DEFINIRE LE TUE CARATTERISTICHE PERSONALI E PROFESSIONALI?

Ho avuto una formazione di tipo scientifico-tecnico e quindi inizialmente con un pensiero a sfondo cartesiano. Poi, dopo un lungo periodo di rielaborazione, anche con letture sulle filosofie orientali, sono passato ad una visione del mondo a sfondo panteista e quindi all'*ecologia profonda*. Può sembrare strano, ma come attività produttiva, per guadagnare, facevo l'ingegnere dell'Enel. Ho lasciato l'Enel da 13 anni e dopo mi sono dedicato soltanto al tema ecologico.

Sono sempre stato appassionato del mondo naturale. Ho frequentato le montagne per 60 anni quasi... salendo anche qualche cima delle Alpi. Frequento ancora la montagna ma in modo moderato. Durante tutto questo periodo ho sempre rielaborato un pensiero... diciamo, di immersione nel mondo naturale. Se così si può dire.

QUAL'È LA TUA MISSIONE?

Forse la parola *missione* è un po' forte, però, adesso, è quella di diffondere le idee dell'*ecologia profonda*... o comunque di cercare di modificare il paradigma dominante che, per la maggioranza, è ancora meccanicista, cartesiano, riduzionista... e teso all'aumento indefinito dei consumi, che è un fenomeno impossibile sulla terra.

COS'È L'*ECOLOGIA PROFONDA*?

È un movimento di pensiero o, se vogliamo, un movimento filosofico a sfondo panteista che invita ad una benevolenza verso tutti gli esseri senzienti; pensa che la nostra sia una specie che fa parte integralmente della natura senza particolari distacchi dalle altre specie animali, in generale dalle altre specie di esseri viventi, che io chiamerei anche esseri senzienti. Questo perché credo che la mente sia ovunque e che lo stato della Natura sia anche mentale (infatti seguo la parte più spiritualistica dell'*ecologia profonda*): è quello che altre culture chiamavano il Grande Spirito, di cui una parte era, solo come esempio, lo Spirito dell'albero. Essenziale, per l'*ecologia profonda*, è la percezione di appartenenza ad una Unità molto più vasta, cioè la Natura.

PERCHÉ PREFERISCI PANTEISTA PIUTTOSTO CHE ANIMISTA?

Potrei dire anche animista. Dico panteista perché fa venire in mente di più un animismo di tipo unitario. Cioè che ci sia anche un *Grande Spirito* che comprende in sé tutti gli spiriti o, se vogliamo parlare di animismo, tutte le anime di tutti gli esseri senzienti. Per esseri senzienti intendo anche esseri collettivi, del tipo di un ecosistema, di una società o di un termitaio.

QUANDO HA INIZIATO A DIFFONDERSI, NEL MONDO OCCIDENTALE, LA CONSAPEVOLEZZA DELLA QUESTIONE ECOLOGICA? CHE RUOLO HA AVUTO IL MOVIMENTO HIPPI?

La consapevolezza della questione ecologica ha cominciato a diffondersi molto lentamente circa quaranta anni fa. Però inizialmente era una consapevolezza che riguardava più che altro i limiti imposti all'azione umana dal fatto che la Terra è un pianeta finito, una considerazione significativa per l'*ecologia* cosiddetta di superficie. Si usa far risalire una vera modifica di pensiero all'articolo di Arne Naess, *The Shallow and the Deep, Long-Range Ecology Movement* dove è nominata per la prima volta l'*ecologia profonda*, che comunque non è nata in quel momento: sotto altra forma, in altre culture umane era presente da millenni. Quindi è un movimento che in occidente è nata da poco, ma non è una cosa che è nata da poco nel mondo.

Il movimento hippy ha contribuito a diffondere una certa contestazione del mondo precedente - che è poi ancora il mondo di maggioranza di oggi - portando in giro certe idee seppure in modo molto confuso che potevano richiamare l'*ecologia profonda*.

QUANDO E QUALI LE PRIME ESPRESSIONI OCCIDENTALI DI UNA CRITICA ALL'*ECOLOGIA MATERIALISTICA*, PREMESSA DEL BISOGNO DELL'*ECOLOGIA PROFONDA*?

Mah... le prime espressioni occidentali, a parte gli antesignani o qualcuno, raro, del filone americano (John Muir, Henry David Thoreau, Aldo Leopold, e altri) si possono far risalire ad Arne Naess, Bill Devall, Gorge Sessions, che vengono dal 1970 in poi, pressappoco, periodo nel quale ha incominciato a formarsi un movimento che si può definire l'inizio dell'*ecologia profonda*.

COME PUÒ L'UOMO PRODURRE/CREARE QUALCOSA DI INNATURALE? C'È IL MODO PER CONCEPIRE IL MATERIALISMO E L'INDUSTRIA COME NATURALI?

Mah... da un certo punto di vista, siccome l'uomo fa parte della natura... tutto è naturale. Quello che noi però possiamo considerare innaturale è ciò che non segue le leggi generali della natura, cioè i cicli chiusi. Insomma quello che pretende di procedere con processi sempre aperti e per giunta in crescita continua.

Mi spiego. Se noi prendiamo qualcosa di fisso (risorse) e riversiamo ancora qualcosa di fisso (rifiuti) con processi del tipo: risorse - produrre - vendere - consumare - rifiuti, si tratta di un modo di funzionare in certo modo innaturale. Innaturale perché non può durare. Se noi consideriamo naturale una cosa che può andare avanti a tempo indefinito, chiudendosi su se stessa e ripristinando le condizioni precedenti, quello che fa l'uomo della civiltà industriale è, in questo senso, innaturale, anche se l'uomo fa parte della natura. Tant'è vero che i processi della civiltà industriale - che ha come base l'economia - non possono integrarsi nei cicli naturali perché sono processi a una sola variabile: praticamente, cioè, non sono cicli. Nel mondo economico-industriale si ragiona con un'unica variabile: il denaro.

Questi non-cicli sono immersi in un sistema molto complesso con un numero altissimo di variabili: si tratta di

due cose incommensurabili. Quindi l'unico modo per concepire il materialismo e l'industria come naturali, è dire che, siccome la natura è tutto, noi facciamo parte della natura, quindi ciò che produciamo fa parte della natura. Però, ripeto, si tratta di processi che non possono durare, perché non seguono le leggi della natura, che sono leggi cicliche. Quindi li possiamo anche chiamare innaturali.

COME PUÒ ESSERE CHE UNA STANZA DEL PERCORSO UMANO, COME QUELLA RAZIONALISTICO-MATERIALISTICA POSSA ESSERE INOPPORTUNA E NON INVECE NECESSARIA AL PERCORSO STESSO?

Potrebbe anche essere un passaggio, tra virgolette, necessario, per poi capire che è una via inopportuna in quanto è una via impossibile sulla Terra perché non può integrarsi nel sistema biologico terrestre. Potrebbe essere un passo per comprendere questa impossibilità.

SONO FORSE STEP NECESSARI A NOI STESSI PER RICONOSCERE LA SINTESI DELL' *Uno* DOPO IL PERIODO DI ANALISI DUAL-LOGICO-SCIENTISTA?

Può anche darsi. Però la sintesi dell' *Uno* era già nota senza fare questo passaggio a molte culture orientali, in particolare la cultura indù. O anche, se vogliamo, la sintesi dell' *Uno* si potrebbe ritrovare in qualche cultura del Nord America, anche se in senso animista: il richiamo al *Grande Spirito* ci dice che quelle culture si rendevano conto di far parte dell' *Uno*. Il periodo di analisi dualistico scienista, può essere un passaggio magari "utile" perché, riconoscendo l'impossibilità di questo dualismo, potremmo ritornare ad abbracciare un qualche cosa di unificante... Speriamo.

MA CERTE CONDIZIONI PORTANO ALL' ESTINZIONE DI SPECI. L' ESTINZIONE LASCIA UN VUOTO E L' ECOSISTEMA SI AGGIUSTA. NON POTREBBE VALERE IL MEDESIMO CRITERIO PER IL PROCESSO ESTINTIVO DELLA NOSTRA CULTURA? SE L' *ECOLOGIA PROFONDA* ROMPE CON LA CULTURA CHE HA PRODOTTO I PRIVILEGI UMANI - RISPETTO LE ALTRE CREATURE - PERCHÉ DEVE PREOCCUPARSI DELLA PROPRIA CONDOTTA? COSÌ FACENDO NON ELEGGE LA PROPRIA CONDOTTA A PRIORITÀ ASSOLUTA? L'ecosistema non *si aggiusta* mai del tutto. Continua ad andare avanti finché non ne vengono intaccate in modo irreversibile le capacità di autocorrezione. E' un po' come togliere una ad una le viti che tengono l'ala di un aereo, per un po' l'aereo non ne risente e magari continua a volare, ma ad un certo punto si arriva a togliere una vite che provoca il distacco dell'ala e la caduta dell'aereo: così, facendo estinguere una specie dopo l'altra, si arriva alla soglia che segna la morte dell'ecosistema, che è in grado di *aggiustarsi*, e non del tutto, solo finché le estinzioni sono poche. Inoltre la perdita di biodiversità è anche una perdita di mente, di spiritualità. Anche la nostra cultura potrebbe estinguersi o perlomeno modificarsi profondamente, anzi direi che questo è inevitabile. Non credo che l'*ecologia profonda* pensi ad eleggere la propria condotta a priorità assoluta, ma più semplicemente vuole mettere in evidenza che i processi di alcune culture umane, fra cui in primis la civiltà industriale, sono impossibili sulla Terra perché escono dalle sue capacità di omeostasi. Però non si limita a questo, perché attribuisce anche un valore in sé, un valore morale, a tutte le entità naturali e alle relazioni che le legano.

POTRÀ ESSERCI UNA SOCIETÀ MONDIALE DOVE UN EPISTEMOLOGIA CIBERNETICA SOSTITUIRÀ QUELLA LINEALE? OPPURE LA CIBERNETICA RESTERÀ RELEGATA IN QUALCHE TORRE D'AVORIO?

È una domanda molto difficile. Non saprei proprio rispondere perché non faccio l'indovino. Però potrebbe esserci un qualcosa, un'epistemologia cibernetica, nel senso di un sistema complesso, misto tra esseri viventi ed esseri *artificiali*. Perché è probabile che gli esseri artificiali possano fare emergere una mente. Infatti un sistema molto complesso incomincia a manifestare fenomeni mentali, che non vuol dire necessariamente che sia provvisto di coscienza. Dubito che la cibernetica resti relegata in qualche torre d'avorio. Probabilmente è destinata a diffondersi o comunque a far parte della vita. Ricordiamo tuttavia che in gran parte la sua origine ha un sottofondo binario e cartesiano.

TUTTI POSSIAMO ACCEDERE ALLA CONCEZIONE DELL' *Uno*?

Penso di sì. Cioè, semiliberi da condizionamenti troppo forti alla nascita e nei primi anni di vita, possiamo accedere alla concezione dell' *Uno*.

SE SÌ, SARA SUFFICIENTE PER UNA PACE PERMANENTE?

Non so se sarà sufficiente per una pace permanente. So solo che ci sono state un certo numero di culture umane, poche, che non hanno mai fatto una guerra. Poche e piccole, però ci sono state. Ci sono anche alcuni articoli che le elencano [come esempio: "*Che cosa ci possono insegnare le società miti*" di Francesco Lamendola – www.wikiwix.com].

ariannaeditrice.it/articolo.php?_articolo=11205]. Mi vengono in mente gli indiani Hopi, una parte della popolazione tibetana, non tutta; gli Eschimesi e probabilmente quelli che gli europei hanno chiamato Boscimani.

SE NO, SARÀ OPPORTUNO SOPRAFFARE I NON INIZIATI?

La sopraffazioni non mi picciano molto in ogni caso; inoltre, forse il termine iniziati è fuorviante: non c'è alcuna iniziazione, solo un cambiamento di visione del mondo.

MA ALLORA LA CONCEZIONE DELL'UNO SUSSISTE SENZA I DOVUTI CONDIZIONAMENTI? È PERCIÒ LEI QUELLA AUTENTICA? Dubito molto che si possa parlare di concezione "autentica". Una forma di condizionamento è inevitabile, e segna l'appartenenza ad una cultura, con tutte le varianti del caso. Inoltre la concezione dell'Uno può anche sciogliersi nell'idea che tutto è mutevole e impermanente, non c'è alcuna entità stabile, richiamando l'idea della Vacuità buddhista.

È POSSIBILE ANDARE OLTRE LE SPINTE EGOISTICHE? OVVERO. LA CONDIZIONE DI DIALOGO PUÒ ESSERE STORICAMENTE PERMANENTE O VIVIAMO NECESSARIAMENTE ENTRO IL GIOGO DEGLI OPPOSTI?

Le spinte egoistiche ci sono, il superamento però è possibile. Non penso che dobbiamo vivere necessariamente entro il giogo degli opposti. La condizione di dialogo può anche essere permanente. Ci sono state delle culture che hanno cercato di superare completamente la logica degli opposti, tipo il buddhismo, in cui anche l'opposizione tra l'essere e il nulla è molto, molto sfumata, è una non-opposizione.

Nel Taoismo poi gli opposti sono soltanto aspetti complementari della stessa cosa. La civiltà occidentale attuale è invece fortemente dualistica.

È POSSIBILE ELUDERE LA SOPRAFFAZIONE SENZA INFRASTRUTTURE CULTURALI? SE SÌ, SARÀ PERCHÉ L'ANIMALE UOMO SARÀ RIUSCITO A PRIVARSI DELLA SUA DIMENSIONE AGGRESSIVA? SE NO, IN CHE TERMINI UNA CULTURA CIBERNETICA POTRÀ SOPRAVVIVERE SE NON IN FORMA DI SCONTRO CON QUELLA LINEALE?

Mah... Quando uno nasce, nasce in una cultura: per quanto modificabile, ne risentirà sempre. Se uno fosse senza cultura, senza precedenti, non potrebbe avere un sottofondo in cui inquadrare le idee, quindi le infrastrutture culturali credo siano inevitabili.

La dimensione aggressiva, in piccola parte, è forse nella natura di un essere vivente. Però dipende da come si possa dominare, regolare e come si possa conciliare con la sua dimensione complementare, quindi non credo che si possa evitare completamente, però attraverso questi fenomeni di complementarità, si può ridurla a qualcosa che non nuoce al suo esterno e riportare a buon livello la dimensione della cooperazione.

La cultura cibernetica: mi par di capire che si parli di una cultura sostanzialmente complessa... con molte retroazioni e cose del genere. Credo che l'idea di una cultura lineale vada attenuandosi fino a lasciare posto ad una cultura che ragiona in modo sistemico-olistico, quello dei sistemi complessi e che possiamo chiamare cultura cibernetica. Il sistema però manifesta fenomeni mentali, cosa che potrebbe anche condurci alla cultura dell'Uno citata prima. Mi viene in mente che – mi pare sia scritto in un libro di Fritjof Capra - chiesero a Bateson come considerava la mente associata al sistema totale. Capra scrive: "Gregory ammise che assomigliava molto all'idea di un Dio immanente".

C'E' UN SISTEMA PER STIMARE A QUALE LIVELLO DI COMPLESSITÀ INIZIA A SUSSISTERE LA MENTE?

Non credo ci sia un sistema preciso. Però ci sono degli studi. Chi studia la *dinamica dei sistemi* può accorgersi che ad un certo livello di complessità si manifesta il fenomeno mentale: forse non ci sarà un livello preciso oltre il quale si genera la mente. Quantomeno non è ancora definito. Fra le varie pubblicazioni, c'è un libro intitolato *Esseri collettivi* di uno specialista della *teoria dei sistemi*, Gianfranco Minati [Ed. Apogeo, 2001 ndr], il quale parla di questa emergenza dei fenomeni mentali. Ne ha parlato a fondo anche Gregory Bateson. Può darsi che il livello mentale si manifesti prima in modo impercettibile e che poi si renda evidente, ma che in realtà sia sempre presente. Non è escluso.

È ancora tutto da definire. La data di inizio degli studi sulla *teoria dei sistemi* si fa risalire convenzionalmente alla pubblicazione del libro *Teoria generale dei sistemi* di Ludwig von Bertalanffy, avvenuta nel 1968. La *teoria dei sistemi*, come gli studi - che sembrano di altre discipline - sui termitai, sui formicai, e *altri complessi di viventi* in cui si manifesta una mente collettiva, non hanno ancora una lunga tradizione, almeno da un punto di vista rigoroso. Anche perché la scienza ufficiale materialistica fa il disperato tentativo di negare queste manifestazioni della mente.

QUANTO LA DIALETTICA DETERMINA LA VERITÀ?

Non lo so. La dialettica può essere sempre utile per chiarire. Che determini proprio la verità... non lo so, anche perché il concetto di verità è molto meno chiaro di quanto si crede.

QUANTO IL LINGUAGGIO È ANCORA LIMITATO AL PIANO DUALISTA?

Il nostro linguaggio è abbastanza limitato al piano dualista perché abbiamo alle spalle secoli di questa modalità e quindi non ce ne possiamo sbarazzare nè in un anno e temo neanche in dieci o venti o trenta. Temo ci voglia di più. Tant'è vero che anche nel passato, c'è voluto qualche secolo per vere modifiche di paradigma. Sembra quasi una cosa assurda, ma di solito ci vogliono tempi molto lunghi. Dico questo toccando ferro perché adesso non abbiamo tanto tempo a disposizione. Dato che le cose vanno più velocemente, può darsi che anche la modifica vada più velocemente: con l'aumento della comunicazione potrebbero esserci vantaggi da questo punto di vista.

PENSI CHE IL LINGUAGGIO ESPRIMA IL PARADIGMA CHE LO FORMULA?

Sì, sì. Il linguaggio esprime il paradigma che lo formula, tanto è vero che non abbiamo ancora afferrato certe idee delle filosofie orientali forse perché non riusciamo a tradurre adeguatamente in italiano o in inglese i testi scritti in sanscrito. Comunque il linguaggio esprime il paradigma che lo ha generato.

MA SE LA VERITÀ È UNA QUESTIONE DI DIALETTICA, DI RELAZIONE, IN CHE TERMINI UNA VERITÀ E DA DIFENDERE OLTREMODO?

Una verità è da difendere senza esagerazione. Se si è convinti di avere una verità, che ci sia soltanto quella, rischia poi di volerla imporrea qualcun altro. Mentre si tratta sempre di qualcosa di mutevole nel tempo. Quindi bisognerebbe essere cauti in questo modo di procedere. Inoltre il concetto stesso di verità è suscettibile di critiche ed esami.

QUANTO SOSTIENI CON LA DIALETTICA DI CUI DISPONI, PERCHÉ È PIÙ DI QUANTO È SOSTENUTO CON UNA DIALETTICA MENO EFFICACE?

Effettivamente, se non è adeguatamente efficace, ottieni di meno a proposito della diffusione di qualche cosa.

“LA SPECIE UMANA È UNO DEI RAMI DELL'ALBERO DELLA VITA.” (GUIDO DALLA CASA)

Ne sono convinto. La vita è fatta di moltissime specie, di moltissimi esseri senzienti che sono collegati come i rami di un albero, non hanno un modo lineare di procedere. Non è che si evolvono da un essere ad un altro seguendo un modo lineare. Nè un modo evolutivo - secondo la comune accezione del termine evoluzione. Ma si tratta di rami di un albero, uno dei quali corrisponde alla specie umana, che quindi è una parte di questo albero. Legata a tutti gli altri rami, cioè a tutti gli altri esseri senzienti, anche in modo inestricabile. Nonostante i tentativi e le pretese di staccarsene da parte di qualche cultura umana. Quindi può darsi che, se la nostra specie fa qualcosa di contrario alla natura dell'albero stesso, debba poi pagare il conto.

SE QUEL RAMO NON È DA PRIVILEGIARE, PUÒ SOCCOMBERE. SE SOCCOMBE LA NATURA NON HA PIÙ LA CONCEZIONE DI ORIGINE UMANA. SE ESSA (LA NATURA) HA DIRITTO DI ESSERE ANCHE SENZA DI NOI, SIGNIFICA CHE LA PRESENZA O ASSENZA DELLA COSCIENZA UMANA DELLA NATURA PUÒ ESSERCI COME PUÒ SPARIRE E LA COSA NON COSTITUIREBBE PROBLEMA FONDAMENTALE? QUINDI QUALUNQUE CONCEZIONE UMANA DELLA NATURA NON HA RAGIONE D'ESSERE PIÙ STIMATA DI ALTRE. La natura ha una concezione di origine umana, in quanto gli umani la elaborano. A mio avviso la natura ha una sua anima, o mente totale: gli esseri senzienti, compresi gli umani, non sono così individuali come la civiltà occidentale pretende, fanno parte di questo complesso, e si modificano nel tempo. Quindi la natura potrebbe esistere anche senza di noi, perché è esistita per tanto tempo senza di noi. La presenza o assenza della coscienza umana della natura può esserci come può sparire. Eh... sì.

IN CASO SPARISSE, QUALUNQUE CONCEZIONE DELLA NATURA STESSA SI PONE SULLO STESSO PIANO.

Va sullo stesso piano. Perché la natura è qualcosa di molto più grande di noi, quindi una o l'altra concezione, piuttosto che l'assenza di concezioni sulla natura stessa, ha un valore relativo, anche se certe concezioni provocano però quelle conseguenze pratiche che stiamo vivendo adesso [profondo degrado ecologico ndr]. Cioè, certe concezioni umane hanno conseguenze che distruggono l'organismo al quale apparteniamo, che poi magari, con risorse oggi segrete, non si lascerà distruggere.

SE LE CONCEZIONI POSSONO EQUIVALERSI, DA UN PUNTO DI VISTA FILOSOFICO, POLITICO, CULTURALE, DIVENTA INACCETTABILE SPINGERE UNA CONCEZIONE PIUTTOSTO CHE UN'ALTRA. È QUESTO IL DILEMMA.

Da un certo punto di vista potrebbe anche essere così. Tuttavia, quello che succede ora, ha una concezione di maggioranza, tra l'altro molto distruttiva. Per *combatterla* si può pensare di immettere concezioni alternative in circolazione... e poi magari anche paragonarle. Anche per giungere anche a riscontrare un piano che impedisce di conferire la verità ad una soltanto. Comunque immettere l'idea che le concezioni sono tante e che non c'è solo quella della cultura di maggioranza - che dalla nascita ci sta facendo *una testa così* - sarebbe già utilissimo.

BENE, MA QUESTO È UN ARGOMENTO DEL PIANO CULTURALE E POLITICO. IL PIANO PER IL QUALE TROVARE UNA RISPOSTA È FILOSOFICO, DIVERSAMENTE IL DILEMMA RESTA.

Sì, il dilemma resta. E come gran parte delle domande filosofiche non ha una risposta.

ISTITUZIONALMENTE PARLANDO, IN CHE MISURA E MODALITÀ LE CONSAPEVOLEZZE UTILI ALLA PROSPETTIVA DELL'ECOLOGIA PROFONDA, STANNO DIFFONDENDOSI? C'È QUALCHE ISTITUZIONE CHE SI STA MUOVENDO, CHE È RICONOSCIUTO AI MASSIMI LIVELLI? ITALIANO E/O INTERNAZIONALE.

Ah. A livello internazionale c'è qualcosa nel mondo anglosassone e in quello tedesco, ma si tratta sempre di movimenti di minoranza. A livello istituzionale, culturale, privato o di corsi universitari: ce ne sono all'estero, anche se non molti. Mentre non ci sono istituzioni politiche. Il *Partito Verde canadese* ha al suo interno una corrente di minoranza che manda avanti i principi dell'*ecologia profonda*.

In Italia fino a due o tre anni fa non c'era niente di ufficiale organizzato da qualche istituzione pubblica. In questi mesi sta nascendo un corso di cui farà parte l'*ecologia profonda* alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Milano. Dal 2009 c'è a Rimini un master di confronti culturali con le filosofie orientali promosso dall'Università di Urbino, dove hanno inserito anche l'*ecologia profonda*. Quindi qualcosa abbiamo anche in Italia, tuttavia per il momento non la fa da protagonista.

A Bari, sempre dal 2009, c'è stato un corso dedicato anche all'*ecologia profonda*, organizzato dall'ABAP e con la sponsorizzazione della regione Puglia. C'è la *scuola di Ecopsicologia di Osnago*, privata, che ha molti punti di contatto con l'*ecologia profonda*, anche se non la tratta specificatamente. A livello radicalmente istituzionale non c'è pressoché niente. L'*ecologia profonda*, al momento, non è neppure riconosciuta. Tuttavia, tre anni fa non avremmo neppure potuto elencare le poche cose dette qui sopra. Ora c'è poco ma c'è qualcosa.

* LA NUOVA EDIZIONE, DEL 2008, AMPLIATA ED AGGIORNATA DE *ECOLOGIA PROFONDA* È UN EBOOK DELLA CASA EDITRICE ARIANNA. AL MOMENTO ENTRAMBE LE EDIZIONI SONO DISPONIBILI PRESSO
WWW.ARIANNAEDITRICE.IT/VETRINA.PHP?ID_MACROED=1404
WWW.MACROLIBRARI.IT/EBOOKS/EBOOKS-ECOLOGIA-PROFONDA.PHP
WWW.MACROLIBRARI.IT/LIBRI/_ECOLOGIA_PROFONDA.PHP

GOLDEN BOOKS S.R.L.

T. 0547-346317

F. 0547-345091

ORDINI@MACROLIBRARI.IT

VIA SAVONA 70

47023 DIEGARO DI CESENA (FC)